

INVITO A TIMOTEO, NELLA BUONA BATTAGLIA, A CONSERVARE LA FEDE E UNA BUONA COSCIENZA NELLA SUA MISSIONE

Ciao a tutti, siamo Elena e Maddalena, due famiglie diverse, distinte ma con una FEDE che ci accomuna e che ci vede camminare in e con AQM da tantissimi anni, io Maddalena dall'inizio ed io Elena poco dopo, con i rispettivi mariti e figli, naturali e adottati. Due famiglie diverse che sperimentano, che vivono grandi dolori ma sempre con FEDE.

Elena

Sono figlia di gente semplice, emigrati dalla profonda Valtellina, ho sempre respirato l'aria della montagna e i valori della natura e del rispetto, l'essenzialità delle cose e la semplicità dello stare insieme e in famiglia. Mi hanno sempre insegnato che la mia vita appartiene al Signore, anche se mi sono illusa che prima bisogna coordinare gli incarichi definiti dal lavoro, dalla scuola, dalla famiglia, dai figli e poi ci sarà tempo per Dio, perché la vita è mia e io decido cosa dare a Dio. Ma nella buona battaglia di tutti i giorni siamo arruolati dal Signore e i soldati non si lasciano coinvolgere dalle cose di tutti i giorni e sono pronti a essere fedeli ed obbedienti al proprio comandante. Io sono certa che Dio mi abbia chiamato a essere figlia, insegnante, moglie e madre.

Sono divorziata e tante volte nella mia vita dopo la separazione ho pensato di tirarmi indietro, di ripiegarmi su me stessa, di chiudermi nel mio mondo privato e piangere dei miei fallimenti. Ma come in una pratica giapponese la rottura di una ciotola, di un vaso o di una teiera diventa un'occasione per renderli ancora più pregiati. Proprio grazie alle fratture provocate dalla rottura, si aggiunge valore all'oggetto, evidenziando le linee e restituendogli una nuova opportunità. Per rimettere insieme i pezzi di un oggetto rotto si utilizza un metallo prezioso. Quando i cocci si riuniscono vengono fuori alcune nervature che rendono più originale il pezzo. Le cicatrici, anziché privare l'oggetto del suo valore, gli conferiscono un aspetto unico ed irripetibile ecco il valore della resilienza: la capacità di reagire alle avversità della vita con coraggio, considerando le esperienze dolorose come occasioni di crescita. Come la pratica giapponese mette in evidenza le crepe di un vaso rotto, così noi dobbiamo imparare ad esibire e valorizzare le cicatrici della nostra vita, senza vergognarci di esse.

Quindi ho riconosciuto nella mia vita:

- La responsabilità di mettere a disposizione di tutti i miei unici e pochi talenti;
- La risposta alla vocazione del servizio
- Il non farmi abbattere dai fallimenti e dalla consapevolezza dei miei limiti ed errori, ma un invito a correggere, a riprendere il cammino, a proseguire, a riflettere .
- La consapevolezza di non essere sola, ma molti uomini e donne hanno a cuore lo stesso bene
- La bellezza, la gioia di rispondere alla vocazione del farsi avanti, per raccogliere l'urlo di dolore di un mondo così flagellato per dedicarsi alla consolazione e aggiustare anche solo un frammento assegnato a me.

Ho pensato infinite volte dopo tutto quanto valesse, così impegnata a fare, come se in funzione a quanto facessi avessi più valore. Ma il folle amore di Dio, fatto piccolo, bisognoso, fragile, bambino, mi dimostra il suo amore per me. Dio non mi ama perché sono buona, l'amore di Dio mi precede, mi dice fermati e godi di essere amata e accogli il mio amore. S. Bernardino dice " il folle amore di Dio lo ha fatto diventare un pezzetto di pane per entrare in comunità con noi e ricevere amore per portarlo e dividerlo con gli altri"

Mady

Con Timoteo si parla di "battaglia"...ma quante ne abbiamo dovuto combattere nella ns. vita? Per me, la prima grande prova è stata la nascita e poi, dopo pochi gg. la perdita della mia 3a figlia, Benedetta, unica figlia naturale dopo 2 bambini adottati, fratellino e sorellina, che potevano regalare salute a tutti mentre la loro sorellina...nata con una grave malattia...mi/ci lasciava... Dopo il funerale furono tantissimi gli amici ed i conoscenti che venivano a trovarmi; alcuni di loro, magari non credenti. Ricordo bene un'amica in modo particolare che mi diceva:" Ma guarda il tuo Dio...ti dà una figlia naturale dopo alcuni anni e te la porta via subito... Ma che Dio è il tuo Dio ?" Ho conservato *la fede* in te Signore perché sapevo che la morte della mia Benedetta non dipendeva da te anche se, quando nessuno mi vedeva tanti sono stati i pianti, soprattutto di notte quando gli altri 2 bimbi dormivano. Sì, Signore, un grande dolore da accettare e con cui vivere o meglio con cui "convivere"... Ho sempre cercato di alimentare la mia "*coscienza cristiana*", con la mia povera preghiera e con il credere in te Signore che mi aiutavi ad avere sempre te come riferimento, come esempio, come Qualcuno che poteva dare un senso a tutta la mia vita, a qs. mio/ns. grande dolore. Tu, o Signore, mi tenevi vicina e mi dicevi, attraverso la *Tua Parola*, che seguendoti non mi sarei smarrita e avrei trovato consolazione in Te.

(Elena-Mady) Beato chi è fedele ai suoi insegnamenti e lo cerca con tutto il cuore.

Elena

A volte ho pensato che esserci o non esserci non cambiasse niente, rimanere inerme è sbagliato, e se c'è coscienza cristiana è necessario incontrare le persone, stare con la gente, anziani, ammalati, chi ha perso tutto, chi vive per strada si può essere luce per altri. Preconcetti, schemi mentali mi fanno tenere basso lo sguardo, ma se permetto al Signore di farmi alzare lo sguardo e di vedere dov'è la luce posso riconoscere una nuova strada per me. La preghiera fonte di acqua viva, non prego perché sono brava, ma perché ho bisogno di pregare per ricordarmi che l'amore di Dio arriva nella mia vita quotidiana, la giornata prende una piega diversa. I figli, gli amici, le persone che incontri vedranno quella pace interiore, quella serenità che non può passare inosservata. S. Agostino dice: "Dio non permetterebbe il male se questo non fosse trasformato in bene, grazie alla sua onnipotenza".

Sono madre di tre figli, che ho cercato fin dalla loro nascita di educare ai valori cristiani, alla preghiera, ai sacramenti, alla formazione di una coscienza cristiana, ma devo riconoscere che non si può comunicare una buona notizia, tanto meno la buona notizia che è il Vangelo, attraverso una cattiva comunicazione. E' difficile parlare di pace, di mitezza, riconciliazione, misericordia, con uno stile arrogante, senza rispetto, aggressivo, prepotente, prevaricante e violento presente in una famiglia che va alla deriva. Così lentamente ho visto i miei ragazzi allontanarsi dalla fede e da ogni pratica celebrativa. Oggi qualche flebile segnale di ripresa da parte loro è presente:

- Dedicarsi all'insegnamento della religione ai bambini;
- Partecipare raramente insieme alla celebrazione eucaristica
- Avvicinarsi forse solo a parole alla confessione
- condividere il mio servizio ai senza fissa dimora.

Mady

Mentre il tempo passava noi cercavamo di crescere i ns. 2 bambini, come quasi tutti i genitori, con tanti momenti di gioia ed anche di fatica, impegnati anche nella ns. Chiesa, in oratorio come animatori e catechisti ed anche nella Pastorale Familiare. Sembrava tutto sotto la Tua luce Signore, con le gioie, le fatiche, i problemi ...del quotidiano... Nella Bibbia ci sono molti esempi di madri-donne coraggio: anche nei libri dei Proverbi gli es. di donne come Giuditta, Ester, Rut e altre...fanno pensare a quanta abnegazione, a volte rinuncia di sé, ai sacrifici per far felici i rispettivi familiari.

Poi, come all'improvviso, oscurità e smarrimento. Un universo che mi cade sulla testa e dentro il cuore...un dolore infinito... Il mio matrimonio va in briciole... E tu Signore dove eri ? Cosa facevi per farmi sentire la tua presenza? Tu c'eri Signore e l'aiuto che mi davi era farmi capire che, *con la mia fede* io potevo continuare a seguirti ascoltando la tua Parola, con la quale avrei avuto la forza ed il coraggio per andare avanti, con il tempo...anche con serenità.

(Elena-Mady) *Con tutto il cuore ti cerco: non farmi deviare dai tuoi precetti.*

Elena

Questo è un invito a pensare al grande dono che ho nel credere in Gesù, attraverso la fede pur in mezzo alla difficoltà nel viverla, ecco la battaglia. E' un invito alla perseveranza e all'integrità, e a non perdere la fiducia in Gesù attraverso la preghiera, la lettura del Vangelo, la meditazione personale alla Parola e la partecipazione ai Sacramenti e alla vita quotidiana della comunità cristiana e della comunità di fratelli di Aqm, a cui ho scelto di appartenere, senza mai perdere la necessità di un costante confronto con la comunità di fede. Una Buona coscienza cristiana si forma attraverso la ricerca dentro di ognuno di noi, il discernimento morale e l'impegno a vivere secondo la strada tracciata da Gesù. E' un percorso senza inganni e bugie richiede sincerità e costanza, è un percorso di crescita continua e di apertura al cambiamento.

Mady

Poi, Signore, un'altra battaglia...ancora... Mi hai chiamata a fare la nonna di 4 nipotini, soprattutto della nipotina più grande, da quando uno dei miei figli, allontanandosi da Te, non riesce a fare il genitore. Una grandissima responsabilità, che ha comportato dapprima sbigottimento, anche delusione e un po' di rabbia ma poi Signore...Tu hai continuato ad indicarmi la strada da seguire, con *l'ascolto della Tua parola*, ho continuato a formarmi una *"coscienza cristiana"*. Non è facile Signore, non è semplice ma Tu ci chiedi/mi chiedi di perseverare, di credere sempre in te, di avere sempre fede pur essendo in mezzo alle difficoltà, che rappresentano le battaglie di noi credenti...le mie battaglie...

Con i ns. figli come possiamo insegnare o meglio educare ad una *"coscienza cristiana"* ? Non lo so, non sappiamo... forse più che le tante parole, a volte usate inutilmente, il ns. esempio, la ns. vita, il ns. testimoniare nel quotidiano può aiutare i ns. figli. A volte, però, non è sempre così, poichè i ns. figli scelgono di allontanarsi, magari alla ricerca di qualcosa che non fanno neppure loro. Si allontanano da ciò che può dar loro sicurezza e serenità nel cuore, da ciò che può dare un senso profondo ad ogni gesto e atteggiamento. Quanti figli sembrano soffrire la stanchezza di non camminare, la sordità alla tua Parola. Eppure *la fede* ci viene in aiuto, in soccorso nella difficoltà...Signore...ci sostiene nella fatica, più ancora ci spalanca l'orizzonte nel quale muoverci.

(Elena- Mady) Nella tua volontà è la mia gioia; mai dimenticherò la tua parola.

(Elena-Mady)

Signore noi sappiamo che nella *fede* accogliamo la vita, l'originalità di ogni persona, gli affetti che ci legano, il pane che ci nutre, la casa che ci protegge e offriamo la fatica del lavoro, ma anche le sofferenze: la fede abbraccia tutta la ns. vita !